

## Vediamo un po'

Il comunicato della FLC del 17 novembre	La risposta del Ministero al comunicato della FLC	Vediamo un po'...
<p style="text-align: center;"><b>Si trasforma in obbligatorio ciò che è facoltativo.</b></p> <p>Infatti, avere messo religione cattolica tra le materie obbligatorie comuni provoca due effetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si rende obbligatoria una scelta che è facoltativa, non essendo neanche obbligatorio scegliere l'attività alternativa;</li> <li>• non frequentare religione o l'attività alternativa (possibilità prevista dalle norme di legge in materia) implica però una penalità di 33 ore di assenza.</li> </ul> <p>Peccato che nel nuovo ordinamento superare il tetto del 25% del monte ore comporti una bocciatura automatica</p>	<p style="text-align: center;"><b>Insegnamento della religione cattolica</b></p> <p>Non è vero che "ciò che è facoltativo diventa obbligatorio" Nulla è cambiato, infatti, per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica e delle attività alternative. L'insegnamento della religione cattolica diventa, però, obbligatorio nel momento in cui lo studente abbia operato la scelta in tale direzione, come accadeva prima della riforma.</p> <p>La mancata fruizione dell'insegnamento della religione, come nel passato, non viene considerata assenza dalle lezioni per coloro che non intendono avvalersene. Il tetto del 25% di assenze del monte ore obbligatorio annuale, in questo caso, prescinde pertanto dalla quota prevista sia per la religione sia, in caso di esonero, per le scienze motorie e sportive.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Obbligatorio l' insegnamento di religione cattolica?</b></p> <p><b>1.</b> Sostiene il ministero: l'insegnamento di religione è obbligatorio solo per chi lo sceglie.</p> <p>Ne siamo convinti. Ma allora perché nei piani di studio di tutti e 20 i licei è prevista "religione cattolica o attività alternative" tra gli insegnamenti obbligatori comuni per <u>tutti</u> gli studenti? Più chiaro di così. L'insegnamento di religione cattolica è obbligatorio solo per chi lo sceglie. Chi non sceglie religione è in uno stato di "non obbligo" (sentenza Corte costituzionale 203/89), non deve scegliere alcuna attività alternativa. Quindi: religione cattolica non rientra tra gli insegnamenti obbligatori per tutti. Il decreto 276 prevede per i nuovi licei:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• insegnamenti obbligatori per tutti</li> <li>• insegnamenti obbligatori a scelta dello studente</li> <li>• insegnamenti facoltativi</li> </ul> <p>Poiché la frequenza di religione è obbligatoria solo per chi lo sceglie dovrebbe essere collocata tra le "attività ed insegnamenti facoltativi", come prevede lo stesso decreto 276 (art.3 comma 2 "... La scelta di tali attività ed insegnamenti è facoltativa ed opzionale per gli studenti e la loro frequenza è gratuita.). Inserirli invece tra gli insegnamenti obbligatori significa tornare indietro di 20 anni quando lo studente poteva chiedere la <u>dispensa</u>. Timore purtroppo confermato da un altro argomento tirato in ballo dal ministero.</p> <p><b>2.</b> Sostiene infatti il ministero: per chi non sceglie religione vale quello che vale per chi chiede di essere esonerato da scienze motorie e sportive. A questo punto la confusione (del Miur) aumenta. Intanto "scienze motorie e sportive" è una disciplina che esisterà solo nei</p>

<p>automatica!!</p>		<p>nuovi licei dal 2007. Oggi è prevista "educazione fisica" che è insegnamento obbligatorio. Uno studente può chiedere l'esonero solo da alcune attività o esercitazioni, ma non dalla frequenza dell'insegnamento, perché esso comprende "attività di organizzazione e di regolamentazione eseguibili da tutti, nonché contenuti teorici e culturali quali le informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulle prevenzioni degli infortuni". Lo ha chiarito da molti lustri il Ministero della Pubblica Istruzione (CM 216/87). Forse la circolare non vale più per il nuovo Ministero dell'istruzione, università e ricerca? Oppure nei nuovi licei sarà ripristinato l'esonero dall'insegnamento delle "scienze motorie e sportive" che non sarà quindi insegnamento obbligatorio per tutti? Siamo in trepida attesa.</p> <p><b>3.</b> Sostiene il ministero: il tetto di assenze del 25% del monte ore obbligatorio per tutti, prescinde dalla quota di religione (per chi non si avvale).</p> <p>Il criterio usato per le materie facoltative scelte dallo studente. Appunto.</p>
<p><b>Abrogato il libero accesso all'università</b></p> <p>Quando alcuni mesi fa denunciavamo che in una bozza del Decreto si diceva che il liceo classico, e solo questo liceo, avrebbe aperto le porte a tutte le facoltà universitarie una rapida risposta del Ministero ci accusò di diffondere notizie sbagliate e che nulla sarebbe cambiato nelle uscite dai percorsi liceali verso i percorsi universitari. Ma la verità ha la testa dura! Infatti, il testo definitivo del Decreto non solo ci riconsegna</p>	<p><b>Accesso all'università</b></p> <p>L'articolo 2 comma 5 del decreto legislativo prevede in maniera esplicita ed inequivocabile che tutti i percorsi dei licei, e non solo il liceo classico, si concludano con un esame di Stato che costituisce titolo necessario per l'accesso all'università.</p> <p>Le abrogazioni previste all'articolo 31 dello stesso decreto legislativo non incidono nel periodo transitorio sull'attuale disciplina degli accessi all'università.</p>	<p><b>Il futuro diplomato potrà accedere a tutte le facoltà?</b></p> <p>Sostiene il ministero: il diploma dei futuri licei consentirà l'accesso all'università. La norma abrogata (che prevedeva che il diploma valesse per l'accesso a <u>qualsiasi facoltà</u>) continua a valere per l'attuale ordinamento.</p> <p>Il che conferma quanto abbiamo detto: nel futuro solo il diploma del liceo classico consentirà l'accesso ad <u>ogni</u> facoltà (art.5 del decreto 276).</p>

<p>quella formulazione per il solo liceo classico (art. 5, comma 1) ma, con le abrogazioni trascritte all'articolo 31, viene abrogata la norma che prevedeva dal 1969 la liberalizzazione degli accessi universitari per tutti i percorsi secondari superiori.</p>		
<p style="text-align: center;"><b>Abrogato l'obbligo formativo</b></p> <p>Il Ministro Moratti sostiene che con la sua Legge tutti andranno a scuola fino a 18 anni con l'istituto del diritto-dovere ed accusa chi sostiene il contrario di dire bugie. Forse nessuno ha pensato di avvertirla che con le abrogazioni riportate nel Decreto (art. 31, comma 3) si abolisce l'obbligo formativo (che terminava a 18 anni) a partire dal 1° settembre 2006. Peccato però che il diritto-dovere sia previsto, per ora, fino all'età di 16 anni e dal 2006-07 fino all'età di 17 anni, mentre l'obbligo formativo termina (ma ormai bisognerebbe dire terminava) a 18 anni. Quindi, nella migliore delle</p>	<p style="text-align: center;"><b>Il nuovo obbligo scolastico</b></p> <p>Il decreto legislativo sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione garantisce in maniera piena l'obbligo di ogni giovane di seguire un percorso d'istruzione o d'istruzione/formazione per 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica. Ne è prova il fatto che l'inosservanza di tale obbligo è sanzionata con le stesse misure previgenti. Il diritto-dovere amplia la portata dell'obbligo scolastico (che tra l'altro, in base alla legge n. 30/1999, si limitava ad un anno di mera frequenza senza avere carattere di terminalità, né sul piano dell'offerta formativa, né su quello degli esiti) perché si concretizza non solo in un adempimento non derogabile,</p>	<p style="text-align: center;"><b>Quanto dura il diritto dovere?</b></p> <p>Sostiene il ministero: il decreto 76 sul diritto dovere garantisce l'obbligo per ogni giovane di seguire un percorso d'istruzione o d'istruzione/formazione per 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica.</p> <p>Prendiamo atto che per spiegare cosa sia il diritto dovere il ministero debba continuamente usare il vecchio termine di obbligo (scolastico o formativo) che sembrava volesse abolire dal dizionario.</p> <p>E prendiamo anche atto che mentre il decreto 76 prevedeva che il diritto dovere comprendeva <u>almeno</u> 12 anni di istruzione o formazione ora il ministero chiarisce che si tratta di 12 anni, il 5° anno essendo escluso. Ma il problema sollevato era un altro. Quando il diritto dovere coprirà 12 anni di istruzione o formazione? Il decreto 76 ne ha infatti previsto una graduale attuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dal settembre 2005 comprende il 2° anno della secondaria superiore e dei corsi triennali sperimentali. (Il 1° anno era obbligatorio sin dal settembre 99).</li> <li>• dal settembre 2006 comprenderà il 3° anno.</li> </ul> <p>E il resto?</p> <p>Secondo il ministero invece tutti gli studenti fino al 4° anno sono già in diritto dovere. Non se ne era accorto nessuno, soprattutto gli studenti di 3° e 4° anno che hanno pagato le tasse scolastiche. Il diritto dovere comporta infatti</p>

ipotesi, l'obbligo morattiano terminerà a 17 anni. E poi, chi ripagherà i giovani italiani di un anno di obbligo scolastico sottratto loro all'inizio di questa legislatura (abrogazione Legge 9/99) e di un anno di obbligo formativo sottratto alla fine? Aspettiamo una dichiarazione al riguardo.

ma anche nel diritto della persona di concorrere in maniera attiva e partecipata alla propria istruzione e formazione. Restano fuori dal diritto-dovere la scuola dell'infanzia, che non è scuola dell'obbligo, e l'ultimo anno dei licei che costituisce un anno finalizzato al prosieguo degli studi superiori.

In effetti, le scuole (in particolare quelle che gestiscono anche percorsi formativi) e le istituzioni formative hanno saputo trarre buon profitto dalle nuove disposizioni sul diritto-dovere, atteso che ben 122.000 giovani sono rientrati nel sistema dell'istruzione e formazione.

L'apprendistato, istituto previsto dalla legge n. 30 sul mercato del lavoro, è richiamato dalla legge n. 53/2003 come opportunità aggiuntiva. L'apprendistato per il fatto di cominciare a quindici anni non determina alcun vuoto, considerato che è esclusa la possibilità di intraprendere percorsi regolari e che trova la sua logica nell'ambito dell'avviamento al lavoro.

Non è vero che nelle scuole

l'esonero dalle tasse scolastiche.

Il paradosso è che anche gli studenti del 2° anno, pur in diritto dovere, quest'anno hanno pagato le tasse, perché il decreto è entrato in vigore dopo la loro iscrizione. E il ministero non gli rimborserà di certo le tasse versate.

Insomma divenuto obbligatorio il primo anno delle superiori nel 99 con la legge 9, il ministro ha impiegato 6 anni per aumentare di un anno l'obbligo chiamandolo diritto-dovere, che salirà a 7 il prossimo anno e poi nulla.

	<p>regna una grande confusione tra corsi tradizionali, percorsi dell'obbligo formativo e percorsi sperimentali triennali, atteso che è chiara la distinzione tra i corsi tradizionali e i corsi sperimentali triennali e che l'obbligo formativo è stato assorbito dal diritto-dovere.</p>	
<p><b>Le Tabelle sbagliate</b></p> <p>Infatti, nella tabella del liceo artistico (indirizzo di architettura, design, ambiente) agli anni 1 e 2 mancano 33 ore annuali tra quelle obbligatorie. La somma delle ore non fa 1089, come scritto in Gazzetta Ufficiale, ma 1056. Il motivo? Dopo aver abolito musica (33 ore annuali) si sono dimenticati di aggiungerle a qualche altra materia!!</p>	<p><b>Tabella sbagliata</b></p> <p>Per quanto riguarda la tabella del liceo artistico, per il solo indirizzo di architettura, design, ambiente, effettivamente nei primi due anni mancano, per un errore tipografico, 33 ore all'insegnamento del laboratorio artistico. Si sta provvedendo alla relativa rettifica.</p>	<p><b>La tabella sbagliata</b></p> <p>Sostiene il ministero: l'errore c'è ed è <i>tipografico</i>.  Ci saremmo aspettati un ringraziamento per aver notato l'errore. Invece nulla.  L'errore viene attribuito alla tipografia, della Gazzetta ufficiale, si presume. Ma l'errore è anche nella tabella presente sul sito del Miur. Quindi il Poligrafico dello stato non c'entra. Ma il Miur non sbaglia mai, per definizione.</p>